

Lunga durata della Srl non giustifica il recesso

SOCIETARIO

Secondo i giudici non sono assimilabili alle società senza limiti temporali

Nel valutare la scadenza ha un ruolo decisivo la natura del progetto temporale

Luca Boggio

In tema di recesso del socio da una Srl, non solo la durata della società non va parametrata sulle aspettative di vita dei soci ma, per una società immobiliare, una durata di oltre un secolo non è irragionevole. Va infatti esaminato l'oggetto sociale o il progetto imprenditoriale che ne è alla base. È questo l'orientamento giurisprudenziale che stanno seguendo i tribunali di merito sul riconoscimento del diritto di recesso *ad nutum* (cioè, *acausale*) dalle Srl.

Il valore dell'oggetto sociale

La Cassazione, con la sentenza del 29 marzo 2019, n. 8962, ha bocciato l'equiparazione tra società personali e Srl, risolvendo il dubbio sull'assimilabilità della Srl con una durata particolarmente lunga alla società a tempo indeterminato e la conseguente possibilità di recesso *ad nutum*. Dubbio giustificato anche da un passo di una precedente pronuncia del 2013 (sentenza n.9662).

Con la pronuncia del 2019 la Corte di Cassazione ha stabilito più chiaramente che, anche quando lo statuto prevede una durata della società superiore alle legittime aspettative di vita dei soci fondatori (nel caso a una Srl con una durata fino al 2050) l'isolato superamento della «ragionevole data di compimento del progetto imprenditoriale» può consentire il diritto di recesso fuori dai

casi stabiliti dal Codice civile.

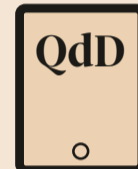
Il Tribunale di Milano ha quindi concretizzato il concetto (sentenza 6360/2019) sancendo, alla luce dell'oggetto sociale, che la durata di 132 anni di una società immobiliare non è «né apparente, né arbitraria, né irragionevole», tanto più quando la compagine sociale si presenti priva di una «possibile contrapposizione tra soci/soci di maggioranza e di minoranza». La durata di 132 anni non è un orizzonte temporale eccessivo per l'apertura della liquidazione di una Srl che esercita un'attività immobiliare.

La decisione milanese, come anche la sentenza del Tribunale di Napoli del 17 aprile 2019 in tema di recesso *ad nutum* da una società holding ed in contrasto con precedente giurisprudenza di merito, valuta decisiva la natura del progetto imprenditoriale delineato con l'accettazione

della clausola sull'oggetto sociale.

I giudici milanesi valorizzano argomenti di carattere testuale, negoziale e funzionale. Infatti, la decisione si fonda sulla constatazione che l'articolo 2473 del Codice civile è chiaro nell'ammettere il recesso solo in determinate situazioni, che possono essere ampliate dall'autonomia privata; tuttavia, nel caso in esame il testo statutario era chiaro nel non includere ipotesi ulteriori ed, infine, andava pure tenuto conto che le società di capitali hanno l'attitudine a proseguire indefinitamente l'attività nel tempo. Ciò che sul piano pratico è di particolare interesse è non tanto il rifiuto della parametrizzazione della durata della società alle aspettative di vita dei soci, già affermata dalla Cassazione, quanto l'affermazione che la durata per oltre un secolo di società immobiliare non sia irragionevole rispetto alla natura dell'affare.

QUOTIDIANO DEL DIRITTO



SOVRAINDEBITAMENTO

Moratoria pagamenti, Cassazione «morbida»

La chiusura dei tribunali di merito all'inserimento nei piani del consumatore sovraindebitato di una moratoria ultrannuale dei pagamenti al creditore privilegiato viene bocciata dalla Cassazione.

— **Giovannibattista Tona**
Il testo integrale dell'articolo su: quotidianodiritto.ilssole24ore.com

LA GIURISPRUDENZA

1 IL TEMPO DI VITA DEL SOCIO È IRRELEVANTE. È decisivo il progetto imprenditoriale

È decisivo il progetto imprenditoriale. Il recesso *ad nutum* è consentito, quando il termine, valutato alla luce dell'interpretazione delle clausole statutarie e delle successive vicende della società, appaia congruo rispetto al compimento del progetto imprenditoriale che ne costituisce l'oggetto, per il tenore letterale dell'articolo 2473 del Codice civile. Non limita la possibilità di recedere al solo caso di società contratta a tempo indeterminato, e per l'impossibilità di applicare la previsione dell'articolo 2285 - dettata per le società di persone - della durata della vita.

Tribunale di Napoli, sentenza 17 aprile 2019

La differenza con le società di persone

Non è consentito il recesso *ad nutum* (acausale) del socio di una Srl contratta a tempo determinato, in considerazione sia della previsione letterale di cui all'articolo 2473 del Codice civile, che limita la possibilità di recedere al solo caso di società contratta a tempo indeterminato, sia della valutazione sistematica dipendente dalla diversa disposizione dettata per le società di persone, sia, infine, in relazione all'esigenza di tutela dei creditori che, facendo affidamento sul patrimonio sociale, hanno interesse al mantenimento della sua integrità.

Cassazione, sentenza 29 marzo 2019, n. 8962

2 LE RAGIONEVOLI ASPETTATIVE SONO UN PARAMETRO Società sine die

La ratio sottesa all'articolo 2473 del Codice civile induce a ritenere che il recesso del socio di Srl possa essere esercitato *ad nutum* (senza una giusta causa) non solo nelle ipotesi di società contratta «formalmente» a tempo indeterminato, ma anche nei casi in cui la durata sia talmente lunga da superare le ragionevoli aspettative di vita di uno dei soci (nel caso trattato dal Tribunale di Roma, il 31 dicembre 2050) e da far ritenere la società come costituita sine die, diversamente si disconoscerebbe l'esigenza di salvaguardia del principio di ordine pubblico dell'inammissibilità di vincoli perpetui.

Tribunale di Roma, sentenza 28 novembre 2017

Il disinvestimento è sempre possibile

La previsione di una durata della Srl per un tempo particolarmente lungo (nel caso affrontato dalla Corte di Cassazione era l'anno 2100), tale da superare qualsiasi orizzonte previsionale anche per un soggetto collettivo, ne determina l'assimilabilità ad una società a tempo indeterminato. Perciò, in base all'articolo 2473 del Codice civile, compete al socio in ogni momento il diritto di recesso, sussistendo la medesima esigenza di tutelare l'affidamento del socio circa la possibilità di disinvestimento della quota da una società che può essere considerata sostanzialmente a tempo indeterminato.

Cassazione, sentenza 22 aprile 2013, n. 9662

Fondo patrimoniale: sì alla revocatoria della casa di vacanza

CIVILE

Secondo la Cassazione non ricorre il requisito del «dovere morale»

Angelo Busani

L'atto istitutivo del fondo patrimoniale non rappresenta, di per sé, l'adempimento di un dovere giuridico, non essendo un'attività obbligatoria per legge, ma configura un atto a titolo gratuito, in quanto non trova contropartita in una controprestazione a favore di chi sottopone i propri beni al vincolo del fondo. È quindi un atto suscettibile di revocatoria, a meno che si dimostri:

- l'esistenza, in concreto, di una situazione tale da integrare, nella sua oggettività, gli estremi del «dovere morale»;
- l'intenzione del soggetto che ha istituito il fondo di adempiere a tale dovere mediante l'atto istitutivo del fondo patrimoniale.

È quanto deciso dalla Cassazione nella ordinanza n. 2077 del 30 gennaio 2020 confermando la sentenza di Corte d'appello emessa in una fattispecie di azione revocatoria fallimentare. Nel caso esaminato, la Cassazione ha ritenuto insussistente la volontà di adempimento di un debito morale, dal momento che il bene vincolato nel fondo patrimoniale era una residenza di vacanza: la Corte non ha quindi ravvisato una situazione tale da integrare gli estremi del «dovere morale» e il proposito del soggetto che ha istituito il vincolo di adempiere unicamente a quel dovere mediante l'istituzione del fondo patrimoniale.

Con la decisione 2077/2020, la Cassazione conferma l'orientamento, già espresso nelle decisioni 26223/2014 e 29298/2017, secondo

cui l'istituzione del fondo patrimoniale si salva dalla revocatoria se sia dimostrato (beninteso, nel giudizio di merito, con valutazione non sindacabile in Cassazione) che ricorre una «oggettiva situazione» tale da far desumere che, dando origine al fondo patrimoniale, il soggetto disponente abbia con ciò adempiuto a un «dovere morale». Una corrente giurisprudenziale meno recente (e rimasta minoritaria) aveva invece qualificato l'atto istitutivo del fondo patrimoniale quale «atto di liberalità», sicet simpliciter (Cassazione 107/1990 e 10725/1996).

In giurisprudenza è pacifica l'assoggettabilità dell'atto istitutivo del fondo patrimoniale ad azione revocatoria, poiché si tratta di un atto che sottrae i beni vincolati alla garanzia generale spettante ai creditori sul patrimonio del soggetto che istituisce il fondo patrimoniale. Al riguardo, quanto ai presupposti per l'esperimento della revocatoria:

- circa il *consilium fraudis*, è un dato che può presumersi e, quindi, non va provato: spetta semmai al coniuge debitore dimostrare che il creditore conosceva l'estraneità del credito alle esigenze della famiglia;
- circa l'*eventus damni*, si ritiene sufficiente la considerazione dell'eventuale infruttuosità di una futura azione esecutiva: incombe al convenuto, che nell'azione esecutiva l'eccepisca, fornire la prova dell'insussistenza di tale infruttuosità;
- circa la *scientia damni*, è sufficiente la ricorrenza della mera consapevolezza di arrecare pregiudizio agli interessi del creditore, la cui prova può essere fornita anche tramite presunzioni, senza che assumano viceversa rilevanza l'intenzione del debitore di ledere la garanzia patrimoniale generica del creditore né la relativa conoscenza o partecipazione da parte del terzo.

Aziende & Territorio

Informazione Promozionale

Produzioni competitive e servizi affidabili

Tradizione, innovazione e investimenti costanti: realtà imprenditoriali lombarde di elevato profilo



Dott.ssa Orietta Pagliai (Pres.); Ing. Lorenzo Carnelli (CEO)

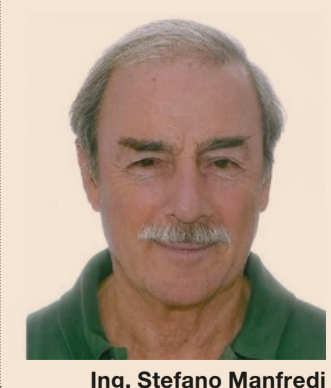
FRIEM: convertitori elettrici dall'industria di processo all'energia sostenibile

Un grande stabilimento in Italia, tre sedi all'estero - Stati Uniti, Brasile e Sud Africa - e attività in venti paesi nel mondo. Questi numeri danno l'idea dell'importanza raggiunta dal Gruppo FRIEM, realtà di Segrate che riunisce sei tra aziende e start up innovative e che quest'anno raggiunge il prestigioso traguardo dei settant'anni di attività. Specializzata nella produzione di convertitori elettrici speciali per l'industria, la società è guidata dall'ingegner Lorenzo Carnelli, che nel 2018 ha avviato un piano su base quinquennale per raggiungere entro il 2022 un fatturato di 50 milioni di euro. Il progetto procede in maniera spedita e attualmente, a metà percorso, gli obiettivi prefissati per questa fase sono stati già raggiunti o superati. In cima agli impegni futuri FRIEM pone importanti investimenti verso il settore

dell'energia sostenibile e della mobilità elettrica, ambiti nei quali stanno operando soprattutto le start up del Gruppo. «La nostra è una lunga storia di passione, inventiva e competenza», spiega l'ingegner Carnelli. Oggi la famiglia fondatrice è giunta alla terza generazione e con un team di capaci manager continua a garantire cura e attenzione verso il cliente e le sue esigenze, proponendo soluzioni custom e affiancandolo in tutte le fasi del lavoro: dall'installazione all'avviamento, fino al supporto da remoto. Nel percorso di FRIEM ci sono numerosissimi importanti progetti; tra i più recenti spiccano quelli per l'elettificazione di aree rurali in Africa e di sistemi di ricarica per la mobilità elettrica in cui l'applicazione di tecnologie di ultima generazione è foriera di uno sviluppo sostenibile. Info: www.friem.com

Progetti Srl: risparmio idrico

Fondata nel 1983, Progetti Srl ha fatto del risparmio idrico e sulle risorse idriche il principale focus dei suoi interventi diventando un punto di riferimento per numerose aziende italiane. In primo luogo quelle impegnate nella grande distribuzione organizzata, che si affidano ad essa per individuare ed applicare soluzioni innovative e vantaggiose. Il titolare dell'azienda, l'ingegner Stefano Manfredi, è uno specialista tra i più qualificati in attività sia per quanto riguarda il risparmio energetico che per la gestione «intelligente» del servizio idrico. A questi settori ha dedicato approfonditi studi giungendo a importanti risultati e alla consapevolezza che al nostro paese manchi una vera e propria «coscienza idrica» con conseguente spreco di acqua e di denaro. Ai suoi clienti Progetti Srl trasmette prima di tutto un messaggio: risparmiare sull'acqua è possibile. Info: genergia@tin.it



Ing. Stefano Manfredi



Spazio eventi FeelingFood Milano

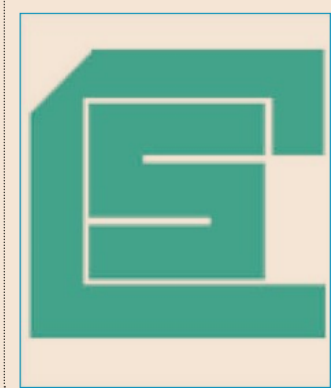
MGM: da quasi mezzo secolo i sapori della tradizione e la bontà del gusto italiano

La ristorazione di altissimo livello è il core business di MGM, azienda milanese attiva nella distribuzione sia in Italia che all'estero, di prodotti alimentari esclusivi. Fondata da Maurizio Vaglia, un operatore impegnato nel settore food da oltre 40 anni, la società tratta prelibatezze provenienti da tutte le regioni italiane, senza però trascurare alcuni prodotti selezionati e importati dall'estero. La scelta ricade su un ampio ventaglio di proposte. Si va da specialità ittiche come caviale, bottarghe, salmone, astice, acciughe del Cantabrico o granchio reale norvegese, a formaggi tipici della tradizione gastronomica italiana. Per i salumi MGM privilegia quelli di cinta senese ma mette a disposizione dei propri clienti anche una accurata scelta dello spagnolo Pata Negra. In catalogo l'azienda non trascura materie prime come olio, pasta e riso, ma se ci si vuole soffermare

su un prodotto che svetta sopra tutti gli altri bisogna menzionare il prelibato tartufo italiano di cui MGM vanta un'ampia scelta, ovviamente sempre in stretta relazione alla stagionalità: tartufo bianco, nero di Norcia, nero estivo e bianchetto. In aggiunta troviamo poi i «tartufati» come pure, burro, olio EVO, mostarda, miele, preparati da qualificati chef. Con i professionisti del settore food MGM ha avviato una stretta collaborazione orientata alla ricerca di sapori e gusti da offrire ai clienti. Anche dal punto di vista commerciale la proposta di MGM è andata potenziandosi. Al collaudato sistema di distribuzione in Italia e all'estero si sono aggiunti due punti vendita a Milano: La Bottega e Il Chiostro di Mimi. Inoltre nell'area MGM, ubicata nel centro della metropoli lombarda, è stato realizzato uno spazio eventi: FeelingFood Milano. Info: www.mgm-alimentari.it

Scappi Cartoni: qualità dal 1983

Scappi Cartoni è una piccola realtà imprenditoriale italiana che ha saputo farsi conoscere nel mondo. È specialista nella produzione di cartoni da passepartout da quasi 40 anni e, partita da otto colori, propone oggi quattordici esclusive collezioni per un totale di circa 400 referenze. La varietà dell'offerta è da tempo, insieme alla qualità in anima bianca priva di acidi, il punto di forza dell'azienda che esporta in oltre quaranta paesi europei ed extraeuropei (in alcuni casi vincendo una dura battaglia con prestigiosi concorrenti statunitensi e inglesi). Scappi Cartoni affronta ora una nuova sfida, quella del mercato fotografico, al quale propone un competitivo servizio di taglio in misura, non solo di cartoni di qualità conservativa in pura cellulosa, ma anche nella super qualità in cotone al cento per cento ecosostenibile, e in grado di dare le più alte garanzie conservative. Info: www.scappicartoni.com



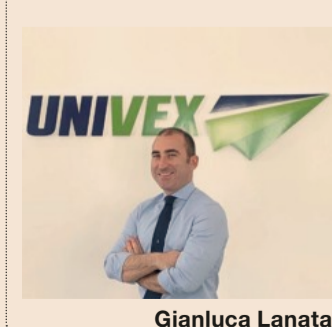
Ingresso dell'azienda

Tecnologie firmate Masautomazione

Masautomazione festeggia nel 2020 i 55 anni di attività nel settore della componentistica per automazione industriale, controllo di processo e sicurezza uomo-macchina. Attualmente guidata dalla seconda generazione della famiglia Massimino, nella figura di Lorenzo e Silvia, figli del fondatore, l'azienda è certificata ISO 9001 e seleziona i propri prodotti in Europa, Giappone e Stati Uniti. Ha costruito solide partnership con fornitori e clienti eccellenti, in gran parte costruttori di macchine e utilizzatori finali, ai quali riserva molta attenzione sia nella consulenza che nel servizio post-vendita. Oggi Masautomazione è orientata a proporre sul mercato prodotti target di sicurezza e automazione macchina per facilitare l'implementazione dell'industria 4.0, ponendosi come partner affidabile per risolvere problematiche di sicurezza uomo-macchina e di sensori speciali. Info: www.masautomazione.it

Univex: realtà che guarda al futuro

Spesso si chiede agli imprenditori quale sia il segreto del proprio successo. «Per noi la risposta è semplice: senza alcun dubbio una gestione da buon padre di famiglia e una visione imprenditoriale volta costantemente all'innovazione e alla sostenibilità ambientale», dice Gianluca Lanata, owner di Univex, azienda specializzata nel trasporto di farmaci e parafarmaci a temperatura controllata. «Clienti con cui costruire rapporti solidi - prosegue il manager - collaboratori di fiducia e una visione chiara orientata sempre alla performance e alla qualità. Saper affrontare ogni giorno la sfida di offrire servizi innovativi come la APP per la gestione del tracking e del controllo delle temperature o diventare la prima realtà aziendale del settore con una flotta mezzi completamente green. Questi sono gli ingredienti «normali» che permettono a Univex di ottenere risultati eccezionali». Info: www.univexsrl.com



Gianluca Lanata